

Soppressione della Comunità Montana: le critiche dei dipendenti. La replica di Paride Prussiani

FOSSOMBRONE – “L’unica Comunità Montana soppressa nelle Marche è stata quella del Metauro Zona E di Fossombrone. Nelle Regioni finitime non si registrano fatti simili né in Toscana né in Umbria. La scelta della chiusura, è della Regione, ma in realtà l’idea è stata a lungo caldeggiata dai politici locali. Alla soppressione hanno espresso parere favorevole anche il coordinatore del Pd forsemprese e la stragrande maggioranza dei componenti del direttivo di quello stesso partito. I quali hanno sostenuto testualmente che: “la soppressione è una possibilità storica di riassetto del territorio secondo parametri più funzionali”. Ci chiediamo se questi parametri presi in considerazione sono quelli della politica delle poltrone dell’assetto del territorio. Addirittura il nostro vice presidente Paride Prussiani, nel corso del suo mandato ha più volte ribadito la sua opinione sulla inutilità della C.M. Ma non si è dimesso e non ha rinunciato all’indennità di carica? La sua “inutile carica” è stata retribuita dai cittadini per anni. Si ha la sensazione che vi sia una “locale” antipatia contro un Ente che opera nel territorio da più di trent’anni e che comunque offre servizi ai cittadini e che nella peggiore delle ipotesi potrebbe trovare un potenziamento garantendone ulteriori e addirittura potendo supportare i Comuni nei servizi in cui sono carenti. Dal 10 settembre la C. M. del Metauro è nelle mani del presidente liquidatore. C’è da chiedersi, quanto costa liquidare un Ente per poi convertirlo in al-

tro. Chi paga? Se non si vogliono perdere i servizi erogati dalla Comunità Montana, occorrerà costituire un nuovo Ente, con costi ulteriori. Quindi costi di chiusura e costi per la riapertura. Secondo la legge regionale, il nuovo organismo delle Comunità Montane non prevedono più figure politiche indennizzate diversamente da un eventuale altro organismo come l’Unione dei Comuni. Con la soppressione della C.M. si è persa l’occasione di potenziare un ente già esistente strutturato di supporto ai Comuni nel dare migliori servizi ai cittadini. Il territorio dei 12 Comuni subisce la perdita di circa 900 mila euro di finanziamenti regionali e statali per la montagna. I cittadini avranno meno servizi che i Comuni non saranno in grado di garantire. Vengono meno inoltre i seguenti servizi: sportello ENEL, servizio catastale (i cittadini dovranno rivolgersi all’agenzia del territorio di Pesaro oppure agli sportelli catastali di Urbino, Urbania, Cagli i cui amministratori sono stati molto più lungimiranti). Ancora: per il servizio forestale e dei tartufi, si dovrà andare a Pesaro. Per quello relativo al randagismo ogni Comune dovrà provvedere in proprio. Si ignora il destino della discarica comunitaria. L’unico punto di contatto tra i dodici Comuni è sempre stato quello della Comunità Montana, che ha “tentato” per trent’anni di svolgere un ruolo di coesione. L’unione degli enti locali è alla base dello sviluppo del territorio. Perché la nostra C.M. è stata allora soppressa?”.

(I dipendenti della C. M. del Metauro di Fossombrone)

FOSSOMBRONE – **Paride Prussiani, già vice presidente della Comunità Montana del Metauro risponde alla lettera, pubblicata ieri, dei dipendenti del medesimo ente.**

Comprendo l’allarme dei dipendenti della claudenda Comunità Montana di Fossombrone. Ho già avuto modo più volte di sollecitare l’interessamento del Sindacato per tutelare la loro posizione lavorativa. Di questo sono testimoni l’attuale presidente liquidatore ed i sindacati medesimi. Non ho dubbi sul fatto che un contratto pubblico a tempo indeterminato abbia tutte le prerogative per essere salvaguardato. Salvo gravi inadempienze da parte dei dipendenti che l’attuale ministro Brunetta sanzionerebbe con un licenziamento in tronco, non ho tema che i dipendenti della Comunità Montana manterranno il loro lavoro. Dovranno chiaramente cambiare sede, ma questo, ahinoi, succede ogni giorno anche ai lavoratori privati e non vedo perché gli uni debbano avere privilegi rispetto agli altri. L’importante è che ad un bravo lavoratore, pubblico o privato che sia, venga garantito un posto di lavoro. Ed è giusto, in questo concordo col ministro, che a quelli poco efficienti si chieda di fare dell’altro. Ma da questo punto di vista, non vedo quale timore potrebbero avere i dipendenti della Comunità Montana. Sulle questioni politiche credo invece che i dipendenti debbano un po’ di rispetto all’opinione di chi la pensa diversamente da loro per diversa appar-

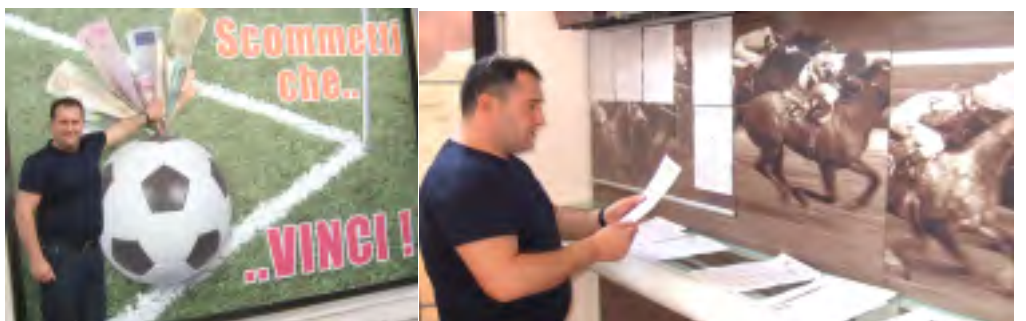
tenenza. Anche un amministratore è a suo modo un “lavoratore”. E se partecipa costantemente alle giunte, ai consigli, ai comitati, alle conferenze dei sindaci e all’attività dell’ente in genere, come testimoniano gli atti, il suo ruolo va rispettato. Io non mi sono mai permesso di dire che questo o quel dipendente dovrebbe dimettersi perché la pensa diversamente da me. Questo si chiama fascismo. E quando uno ritiene di essere nel giusto, sostenuto dalla propria forza politica e dalla maggior parte dell’opinione pubblica, deve rimanere nel suo ruolo fino all’ultimo. Non si dimentichi che quando il sottoscritto sosteneva l’ammissibilità della soppressione della Comunità Montana di Fossombrone, contestualmente sapeva di rinunciare anche alla propria “poltrona”. Mi sembra un atteggiamento del tutto disinteressato e generoso. Cosa rara... Sul futuro del nostro territorio, è vero, sono convinto che vi sia la possibilità di gestire servizi associati in maniera diversa e più snella, spendendo anche di meno. Mi dite perché 12 funzionari in altrettanti Comuni debbono fare la stessa pratica quando uno di loro potrebbe farla per tutti liberando il costo lavoro degli altri 11? Ho un grande rispetto per i funzionari pubblici di cui sono stato collega per anni. Ma sono convinto che le riforme non vadano fatte sulle aspettative dei dipendenti, bensì su quelle dei cittadini.

(Paride Prussiani)

Ho letto il bell’articolo sul dr. Di Silverio.... Abitavamo a circa 200 metri, forse neanche. Ci divideva la piazza del Mercato Coperto: lui all’inizio della Via Passionei, andando verso il Seminario, noi di Via della Pace, verso il fiume. A Fossombrone nessuno dice il Metauro, è “el Fium”; quanti sanno che è “della Concordia” “el Pont”? sono unici, nostri, come lui, l’altra istituzione: “el Profesor”, Cleto Di Silverio (senza togliere nulla a tutti gli altri). In casa nostra, da sempre, era come parlare di Padre Pio: i primi anni cinquanta la Mutua non c’era per tutti come ora, e la visita che sarebbe dovuta costare una cifra, spesso era ridotta, spesso non calcolata: mia madre, allora, gli preparava una torta che sapeva piacerli e la portava alla moglie. Era facile incontrarsi e allora “el Profesor” la fermava: “Non devi pensare a me, con tutta la fatica che hai da fare e il poco tempo che ti resta: pensa alla famiglia, a tuo figlio” si scherzava. Ma dedicare tempo e impegno personale, allora valeva molto di più che comprare un costoso regalo che lei non poteva permettersi: lo sapevano entrambi. “Tuo figlio, poco tempo...” I miei avevano conosciuto il dottor Di Silverio proprio al momento della mia nascita: si annunciava un parto difficilissimo, doloroso, estenuante, estremamente pericoloso. C’era la possibilità che un bambino nascesse e morisse, che la madre lo seguisse o rimanesse paralizzato e così in una sera primaverile di fine maggio del ’48 un giovane medico in oltre quattro ore di intervento, con l’aiuto di un forcipe e dei “suoi ragazzi”, tanto impegno e amore per la Sua Missione, salvò entrambi. Ci fu custode in altre circostanze e da bambino, solo una volta sentii mio padre dire che per ringraziare Di Silverio e far conoscere la sua bravura al mondo, poiché da poco era arrivato a Fossombrone, con sacrificio fece stampare dei biglietti di ringraziamenti per ciò che aveva fatto, facendoli esporre nelle vetrine dei negozi. Mi piace pensare che in quella circostanza a mio padre brillavano gli occhi quando diceva che “el Profesor” gli aveva rimandato a casa la moglie e il primogenito... nato di sei chili!

(Onelio Pagnetti, Cernobbio)

Prima Sala Scimmesse dell’Entroterra



E’ stata inaugurata a Fossombrone la prima sala scommesse dell’entroterra. Regolarmente autorizzata dai Monopoli di Stato viene gestita da Roberto Nicoletti titolare del bar Tre Bis ormai famoso. Tra le tante scommesse si può giocare anche a Totocalcio, Totogol e Big Mach.

FOREDIL

**Pavimenti
Rivestimenti
Sanitari
Rubinetterie
Parquets
Arredo bagno
Stufe d’arredamento**

FOREDIL

Foredil di Eusepi Umberto
Residence Le Mosse
61034 FOSSOMBRONE (PU)
Tel. e Fax 0721 71 44 46